

# LAVORARE MENO - LAVORARE TUTTI !!!

La storia degli ultimi anni in Italia ha visto una formidabile compattazione del fronte padronale e antipopolare che, per rendere governabile una manovra di ristrutturazione economica che ha completamente stravolto il sistema produttivo ed ha causato l'espulsione di migliaia di proletari dai posti di lavoro, ha sferrato un violento attacco a tutte le conquiste maturate con le lotte operaie degli anni '60-'70.

Di fronte alla completa subordinazione dei sindacati e dei partiti della sinistra storica a questo progetto non è stato difficile imporre scelte durissime ed eliminare con la violenza selvaggia della struttura repressiva (sempre più efficiente e, questa sì, professionale) quei settori di classe che, consapevoli di tale progetto e non affascinati dai miti della pace sociale e dello sviluppo economico, hanno continuato in questi anni a lottare a fianco dei salariati, dei disoccupati, degli emarginati, di tutti coloro che sono stati definiti i "parja del mondo".

Parallelamente e specularmente al violento attacco portato al nucleo forte della classe, quello dei grandi insediamenti industriali, dell'autunno caldo e dell'intransigenza operaia, una formidabile campagna di deconsuetudine è stata condotta usando in maniera estensiva tutti i mezzi messi a disposizione dai mass media. I risultati di questa duplice azione si notano nel clima di ricatti vissuto nei posti di lavoro, dove lo spettro dei licenziamenti e della cassa integrazione bloccano qualsiasi tentativo di resistenza operaia mentre, fuori della fabbrica, viene fatta circolare un'ideologia reazionaria e funzionale al capitale che legittima il profitto ("parola nobile"), disprezza ogni forma di solidarietà sociale perchè improduttiva, fornisce come modelli di vita i rappresentanti di un'imprenditorialità la cui uniche filosofie sono il profitto e la competitività.

Nonostante questa enorme opera di mistificazione qualcosa ancora si muove, nonostante le facce idiote che compaiono ogni giorno in televisione ci assicurino che tutto procede per il meglio non mancano coloro che, per il solo fatto di affermare la loro esistenza reale rappresentano la contraddizione vivente e la negazione più radicale di questo tipo di società. Sono tutti coloro che vengono continuamente sospinti ai margini, i disoccupati, i cassintegrati, i carcerati, gli sfruttati, quelli che vivono di lavoro nero nelle periferie delle metropoli, in ogni